

# Annie Besant: un incontro tra scienza e veggenza

seconda parte

MURIEL PÉCASTAING-BOISSIÈRE

## L'indagine sui limiti della scienza vittoriana

**B**en presto Annie Besant cominciò a porsi delle domande sui limiti della conoscenza scientifica vittoriana, rigettando tutti i dogmi, anche quelli scientifici. Nel 1889 lo affermò con forza, motivando la propria conversione alla Teosofia: “Rifiutarsi di credere, finché non sia data una prova, è una posizione razionale; ma negare tutto ciò che si pone al di fuori della nostra limitata esperienza è assurdo”.

A partire dal 1880, Annie Besant iniziò ad esplorare i fenomeni soprannaturali, sempre però da una prospettiva rigorosamente scientifica. Ella riassunse questa fase della sua ricerca della Verità nella sua seconda autobiografia<sup>1</sup>, ricordando pure la propria frustrazione: “Nella mia mente si affollavano fatti su fatti, che richiedevano spiegazioni che non ero in grado di dare. Studiavo i lati oscuri della coscienza, i sogni, le allucinazioni, le illusioni, la follia. [...] Ai miei studi aggiunsi anche lo spiritismo, che sperimentavo in privato [...]. Lessi tanti libri diversi, ma riuscii a trovare ben poco che riuscisse a soddisfarmi. Sperimentai nei tanti modi suggeriti, ottenendo risultati curiosi, almeno per me. Alla fine mi convinsi che c'era qualcosa di nascosto, qualche forza occulta, e decisi di cercarla finché non l'avessi trovata”.

Così, le ragioni per cui Annie Besant alla fine si convertì alla Teosofia erano, in realtà, parte di quegli stessi interrogativi scientifici che l'avevano portata a perdere la fede cristiana quindici anni prima. Scorrendo la sua seconda autobiografia, ci si rende conto che non vi fu

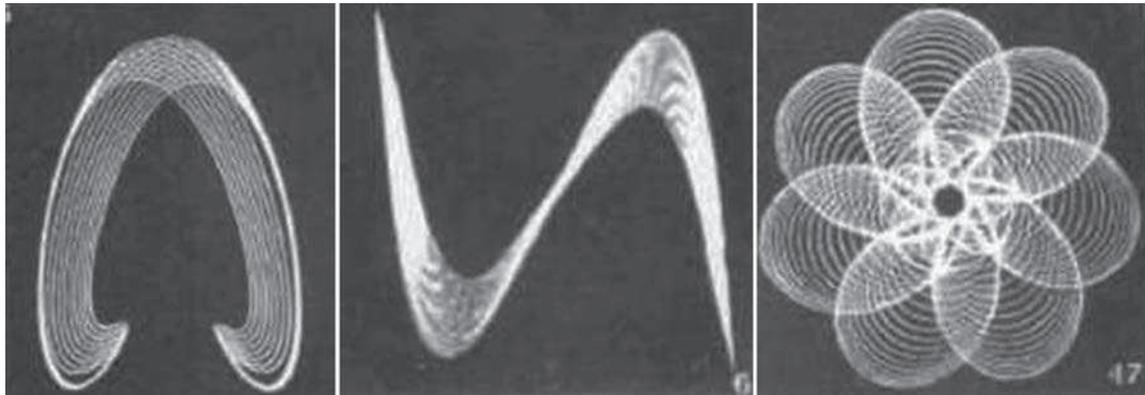
alcuna reale e improvvisa rivelazione mistica: Besant si convertì alla Teosofia da intellettuale e da scienziata.

## La Teosofia come ponte tra Scienza e Spiritualità<sup>2</sup>

Quando nel maggio 1889 l'amico di Annie Besant, il famoso giornalista e spiritista W.T. Stead, ricevette una copia de *La Dottrina Segreta* di Madame Blavatsky da recensire nel suo *Pall Mall Gazette*, egli affidò il lavoro a Besant, di cui conosceva le ricerche sui limiti della scienza vittoriana<sup>3</sup>. Annie ricorda l'accaduto nella sua seconda autobiografia: “Portai a casa il mio fardello e mi sedetti a leggere. Man mano che giravo pagina, il mio interesse cresceva ed ero sempre più assorbita: mi sembrava così familiare! La mia mente correva innanzi ad anticipare le conclusioni. Ed era così naturale! E che coerenza! Così acuto, eppure così intelligibile”.

Fedele a se stessa, Annie Besant sottopose questa sua prima impressione al vaglio della propria intelligenza scientifica, pur riconoscendo la potenza della propria intuizione: “L'effetto era in parte illusorio, dato che tutto poi si sarebbe progressivamente chiarito, con la graduale assimilazione del cervello di quanto la rapida intuizione aveva colto come vero”. Per lei, ogni autentica definizione sulla natura dell'Universo doveva fondarsi su principi scientificamente dimostrati, quali le leggi naturali, la causalità e l'evoluzione.

In *Iside Svelata*<sup>4</sup>, Madame Blavatsky aveva descritto “Scienza e Teologia” come “due Titani in



Due immagini della vibrazione del pendolo e la settoplice manifestazione tratte da *Le forme pensiero* (1901).

conflitto”, e i vittoriani si trovavano schiacciati tra questi due fuochi, al punto da perdere la fede nella dimensione spirituale dell’uomo; ma per Blavatsky quell’Antica Saggezza, studiata e promossa dai teosofi, avrebbe potuto raccogliere la sfida della scienza moderna. *L’Iside Svelata* fu, infatti, sottotitolata “Chiave ai Misteri della scienza e della teologia antiche e moderne” (il corsivo è mio).

Blavatsky fu estremamente chiara riguardo l’evoluzione: “La scienza moderna insiste sulla dottrina dell’evoluzione; così fanno la ragione umana e la ‘dottrina segreta’”. Accettava dunque la teoria di Darwin, ma non aderiva a quell’idea di T.H. Huxley secondo cui tutta la vita si era originata nella materia. Per lei, come per Annie Besant, l’evoluzione non implicava necessariamente il materialismo, ma l’immanentismo, e ben presto Besant pervenne a credere che Dio stesso si era gradualmente rivelato nel tempo in un processo evolutivo che la scienza vittoriana aveva parzialmente individuato.

Annie Besant giunse pure alla conclusione che con “evoluzione” s’intendeva che l’Uomo stava sviluppando poteri naturali ancora ignoti alla scienza. Questa prospettiva fu la ragione per cui accettò gli insegnamenti di Blavatsky riguardo i Mahatma e i poteri occulti da loro impiegati, per vegliare dal Tibet sull’umanità e trasmettere l’Antica Saggezza. Per Annie Be-

sant, i Mahatma non erano entità soprannaturali, ma esseri spirituali profondamente evoluti. E la legge del Karma, per lei, una volta accettato il principio della reincarnazione, era una logica estensione spirituale della legge di causa ed effetto.

La Teosofia, nella definizione de *La Dottrina Segreta*, si ispirava ad antichi testi orientali, come le *Upanishad*. Tuttavia Annie Besant si rese conto che, a differenza della *Bibbia*, quei testi sacri non erano da considerarsi come rivelazioni soprannaturali, bensì come insegnamenti di adepti ritenuti parte dell’ordine naturale.

E i fenomeni, per Besant, non andavano contro le leggi naturali: si trattava di forze operanti che gli scienziati non erano ancora in grado di spiegare. Nella sua seconda autobiografia, ella disse: “Continuamente... [Madame Blavatsky] ci ricorderebbe che niente, in realtà, è un “miracolo”; che tutti i fenomeni da lei prodotti erano stati elaborati in virtù di una conoscenza della natura molto più profonda di quella della gente comune e dalla forza di una mente e di una volontà ben allenate.

Per lei, dunque, la Teosofia non solo comprendeva scoperte scientifiche contemporanee, come appunto l’evoluzione, ma andava oltre, per rivelare la spiegazione metafisica di quei fenomeni che in precedenza le avevano creato tanta perplessità e frustrazione. Questo è il mo-

tivo per cui Annie Besant, intellettuale e scienziata, nel rimembrare la scoperta de *La Dottrina Segreta*, disse: “Rimasi abbagliata, accecata dalla luce nella quale fatti disgiunti erano visti come parti di un potente tutto, e tutti i miei enigmi, perplessità e problemi sembravano svanire”.

### **L’incontro tra la veggente e la scienziata**

Nel 1907, l’anno della sua prima elezione a Presidente della Società Teosofica Internazionale, Annie Besant presentò una serie di conferenze a Londra che si possono considerare come il suo manifesto. Ciò rende ancora più significativo questo intervento: “H.P.B. [...] non ha dato un *corpus* di dottrine da mandar giù, da accettare per autorità o da accogliere secondo quanto chiamiamo “fede”; ma un insieme di insegnamenti verificabili, di fatti da sottoporre continuamente ad esame, da sperimentare e da studiare con attenzione, proprio come l’uomo di scienza studia quella parte di universo da lui conosciuta”.

In quelle conferenze del 1907, Besant deplorò il fatto che il terzo scopo della Società – Investigare le leggi inesplorate della natura, e le facoltà latenti nell’uomo – fosse stato trascurato e lanciò un appello, affinché si rivolgesse nuovamente attenzione a quella parte della missione teosofica: “Perciò vorrei rivendicare alla Società la sua giusta collocazione, alla ricerca di nuove conoscenze, [...] mi sembra sia un dovere della Società Teosofica non solo di considerare fatti che altri hanno già verificato, ma di continuare a condurre ricerche con persone ben qualificate tra i suoi membri; e di far uso delle sue straordinarie teorie, della sua conoscenza – perché sono molto più di semplici teorie”.

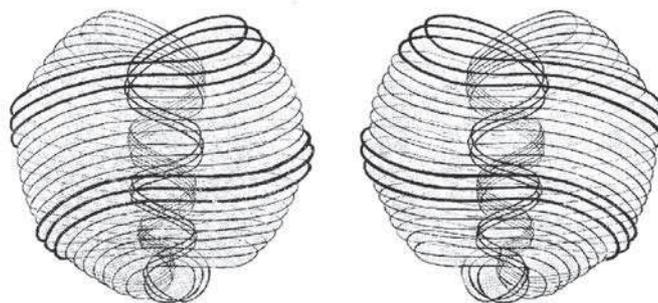
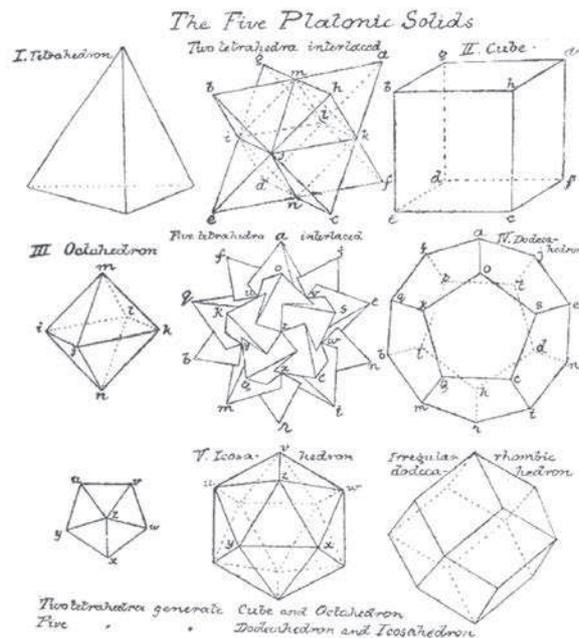
Durante la conferenza, Annie Besant espresse questo concetto molto chiaramente: “Non c’è nulla di miracoloso o di soprannaturale, ma tutto è il prodotto ordinato della Natura, che opera lungo linee ben definite”. Ella volle insistere poi su un punto di vista, oltre che su un metodo,

scientifici: “Nel corso di tutte le ricerche psichiche e nella valutazione dei fenomeni osservati dovete cercare di coltivare il puro spirito scientifico, indifferente a tutto fuorché alla verità e alla precisione dei risultati, [...]; non ricercare i fatti per convalidare una dottrina in cui già si crede, ma identificare quelli che ci permettono di arrivare a delle conclusioni sulle leggi e le verità del mondo invisibile”.

Nella sua visione, ormai, scienza antica e orientale erano integrate nella “Scienza”. Già nel 1898, in una serie di conferenze dal titolo “Evoluzione della vita e della forma”,<sup>5</sup> Besant, con alle spalle studi approfonditi sul tema<sup>6</sup>, definì con chiarezza la differenza tra scienza antica e moderna: “La differenza fondamentale tra scienza antica e moderna è che [...] La prima studia la vita, e vede nelle forme le sue espressioni. La seconda studia le forme e tenta, attraverso il processo induttivo, di scoprire se vi sia un principio soggiacente attraverso cui spiegare la loro molteplicità. La prima opera dall’alto verso il basso, la seconda dal basso verso l’alto, e proprio qui sta la promessa di un loro punto d’incontro, dove, mano nella mano, si uniranno”.

In questa conferenza, Annie Besant lanciò un appello per “l’unione definitiva” tra la Scienza antica e moderna, tra quella orientale e quella occidentale, in modo da rilanciare, su una solida base scientifica, “quei tempi antichi, [quando] vi era il connubio tra Religione e Scienza, senza discordanza tra l’intelligenza e lo spirito”. Da eminente teosofa e scienziata, Annie considerava questa come una tra le sue missioni più importanti. Per lei era stato interrotto il ponte tra la scienza e la spiritualità, con: “da un lato la religione, sospettosa dei progressi della scienza; e dall’altro la scienza, con la tendenza ad essere orgogliosamente sprezzante delle affermazioni religiose”.

Besant, in seguito, descrisse la tipologia dello scienziato dei tempi antichi, cui genuinamente guardava come a un ideale che sperava



Maschile

Femminile

di emulare e di cui volle adottare il metodo di ricerca: “Egli deve studiare la vita, non la forma; e per tale studio lui stesso deve evolvere, così come la vita in lui, perché solo la vita può misurare la vita, solo la vita può rispondere alle vibrazioni del vivere; il suo lavoro è quello di disvelare se stesso, di far emergere dalle profondità della sua natura i poteri divini che in lui giacciono nascosti, ma non nei suoi sensi, bensì nel Sé. Le sue indagini possono essere condotte solo per mezzo di quei poteri”.

Annie sviluppò un metodo di ricerca basato su yoga e meditazione, per indurre viaggi astrali

e chiaroveggenza, cosa che mise in pratica con Charles W. Leadbeater. Il risultato portò alla pubblicazione di due importanti saggi: *Le forme pensiero*, edito per la prima volta nel 1901<sup>7</sup> e, ancor più importante, *Chimica occulta*, sottotitolato “Una serie di osservazioni chiaroveggenti sugli elementi chimici”, pubblicato nel 1908. Secondo A.P. Sinnett, che revisionò il saggio nel 1919<sup>8</sup>, alcune scoperte di Besant e Leadbeater, condotte con l’ausilio della chiaroveggenza, furono convalidate da quelle del chimico russo Dimitri Mendeleev, ideatore della tavola periodica, e da altre di Marie Curie e di Sir William

Crookes. Non ho la competenza per verificare le affermazioni di Sinnett su Mendeleev e Curie; tuttavia, lo stesso Crookes fu positivamente colpito dalla *Chimica Occulta*. Crookes era un chimico e fisico britannico, che godeva di profonda stima ed era membro della Royal Society. Nel 1861 aveva scoperto il tallio, nel 1895 l'elio e, in seguito, si mise a lavorare su uranio e radioattività. Credeva che la scienza dovesse studiare i fenomeni inspiegabili; così aveva aderito sia alla Società per le Ricerche Psichiche, di cui divenne presidente nel 1890, sia alla stessa Società Teosofica.

Nel 1989 B. Alan Wallace ha pubblicato *Choosing Reality: A Contemplative View of Physics and the Mind*, tratto dal suo dottorato di ricerca<sup>9</sup>. Quasi cent'anni dopo Annie Besant, Wallace ha lanciato un appello per trovare il modo "di superare la scissione tra scienza e religione, individuando dei parallelismi tra le intuizioni della fisica moderna e quelle del misticismo". Egli, avendo tratto molta parte della sua ispirazione dall'Oriente, riteneva che il metodo della ricerca scientifica fosse straordinariamente simile a quello utilizzato da Besant e Leadbeater: "Altre culture, come quelle dell'India e del Tibet classici, hanno messo a punto vie d'approccio alternative, che implicano l'affinamento della coscienza umana come mezzo per indagare la realtà fisica in modo empirico".

La seguente citazione, tratta dalla conferenza di Annie Besant "Evoluzione della vita e della forma", del 1898, dimostra la sua erudizione nelle scienze a lei contemporanee: "È estremamente significativo che, tra i maggiori problemi della scienza moderna, alcuni siano rivolti alla natura dell'atomo: gli scienziati si chiedono che cosa sia, se materia o forza, se particella o vortice. A questa domanda non si potrà rispondere con certezza, fino a quando l'uomo non svilupperà in se stesso il potere di rispondere alla vita vibrante nell'atomo [...]".

Annie Besant fu anche una visionaria (e lo

fu secondo un punto di vista occidentale), anticipando la fisica moderna e quantistica. Infatti, già nel 1898, aveva scritto: "Tutto dipende dalla vibrazione. [...] L'universo è costituito da vibrazioni". (La teoria generale della relatività di Albert Einstein, che inaugurò la fisica moderna, fu pubblicata nel 1915, mentre la fisica quantistica si sviluppò nel 1920). Quasi un secolo dopo, i suoi interrogativi e le sue conclusioni si sono dimostrati ancora così validi da essere ripresi dal fisico quantistico Fritjof Capra ne *Il Tao della Fisica*, pubblicato per la prima volta nel 1975 con il sottotitolo "Ricerca dei parallelismi tra la fisica moderna e il misticismo orientale"<sup>10</sup>.

Secondo me, in modo altrettanto visionario, Annie Besant anticipò di oltre cinquant'anni la scoperta della doppia elica del DNA quando, ancora nel 1898, scrisse, in *Evoluzione della vita e della forma*: "Ho letto in un libro antico di una montagna – emblema della stabilità e di un asse intorno al quale tutto ruota – gettata in un posente oceano; e ho letto di un grande serpente avvolto a spirale attorno quella montagna; da una parte tirano i Sura, dall'altra gli Asura sono impegnati a fare lo stesso. Tra i due – il positivo e il negativo della scienza moderna – ebbe inizio l'Evoluzione e il serpente, avvolto a spirale, iniziò a ruotare sempre più attorno a quell'asse.

## Conclusioni

Nel 1898 Annie Besant scrisse di un veggente che, osservando l'oceano della materia, descriveva in modo immaginifico quanto aveva visto con gli occhi dello spirito. Retrospectivamente, ella sembra essere proprio quel veggente. Tuttavia, ben lungi dal rifiutare, come disse, "gli scarni enunciati scientifici del pensatore moderno", ella ritenne che in questi casi "v'era stato l'incontro tra veggente e scienziato". E quell'incontro, direi, avvenne proprio in Annie Besant, perché per tutta una vita, nella sua ricerca della Verità, incarnò quel ponte tra scienza e spiritualità.

## Note:

1. Vedi Besant, Annie: *My Autobiography*. London: T. Fisher Unwin, 1893.

2. Vedi Bevir, Mark: "The West Turns Eastward: Madame Blavatsky and the Transformation of the Occult Tradition." *Journal of the American Academy of Religion*, 62. 3 (1994) : 747-767 e "Annie Besant's Quest for Truth: Christianity, Secularism and New Age Thought." *The Journal of Ecclesiastical History* 50.1 (1999): 62-93.

3. Vedi Stead, W.T. 'Character Sketch: Mrs Annie Besant', *Review of Reviews*. vol. IV, October, 1891, pp.349-367.

4. Blavatsky, H.P. *Isis Unveiled: A Master-Key to the Mysteries of Ancient and Modern Science and Theology*. W. J. Bouton, 1877.

5. Besant, Annie. *Evolution of Life and Form*. London & Benares: Theosophical Publishing Society, 1900 (1898).

6. Vedi anche Besant, Annie, "Materialism undermined by Science", una sua conferenza del 1895 a Calcutta.

7. Besant, Annie and Charles W. Leadbeater. *Thought-Forms*. Adyar : Theosophical Publishing House, 1901.

8. Besant, Annie and Charles W. Leadbeater. *Occult Chemistry: A Series of Clairvoyant Observations on the Chemical Elements* : London: Theosophical Publishing House (Revised Edition edited by A.P. Sinnett, 1919) (1908).

9. Wallace, Alan B. *Choosing Reality: A Contemplative View of Physics and the Mind*. Boston: Shambala, 1989.

10. Capra, Fritjof, *The Tao of Physics: An Exploration of the Parallels between Modern Physics and Eastern Mysticism*. Boston: Shambala, 2000 (1975).

## Bibliografia:

Testi di Annie Besant (in ordine cronologico):

*On the Nature and Existence of God*. London: T. Scott, 1875.

*The Law of Population: Its Consequences and Its Bearing upon Human Conduct and Morals*. London: Free-thought Publishing Co, 1877.

*Why I Became a Theosophist*. London: Free-thought Publishing Co, 1889.

*My Autobiography*. London : T. Fisher Unwin, 1893.

*Evolution of Life and Form*. London & Benares: Theosophical Publishing Society, 1900 (1898).

"The Place of Phenomena in the Theosophical Society" in *London Lectures of 1907*. London & Benares: Theosophical Publishing Society, 1907.

Testi di Annie Besant (con Charles W. Leadbeater):

*Thought-Forms*. Adyar: Theosophical Publishing House, 1901.

*Occult Chemistry: A Series of Clairvoyant Observations on the Chemical Elements* : London: Theosophical Publishing House (Revised Edition edited by A.P. Sinnett, 1919) (1908).

Bevir, Mark. "The West Turns Eastward: Madame Blavatsky and the Transformation of the Occult Tradition." *Journal of the American Academy of Religion*, 62. 3 (1994) : 747-767.

- . "Annie Besant's Quest for Truth: Christianity, Secularism and New Age Thought." *The Journal of Ecclesiastical History* 50.1 (1999): 62-93.

Blavatsky, H.P. *Isis Unveiled: A Master-Key to the Mysteries of Ancient and Modern Science and Theology*. W. J. Bouton, 1877.

- . *The Secret Doctrine: The Synthesis of Science, Religion and Philosophy*. Theosophical Publishing C°, 1888.

- . *The Key to Theosophy*. London: Theosophical Publishing House, 1889.

Capra, Fritjof, *The Tao of Physics : An Exploration of the Parallels between Modern Physics and Eastern Mysticism*. Boston: Shambala, 2000 (1975).

Clavier, Paul. *Qu'est-ce que la théologie naturelle*. Paris: Librairie philosophique J. Vrin, 2004.

Gozard Manon. *Annie Besant (1847-1933)'s Emblematic Struggle to obtain a University Degree in London in the mid-1880s*. Unpublished Master dissertation, University of Paris-Sorbonne, Paris IV, 2012.

Hoberman, Ruth. "Women in the British Museum Reading Room during the Late-Nineteenth and Early-Twentieth Centuries: From Quasi- to Counterpublic". *Feminist Studies*, Vol. 28, No. 3 (Autumn, 2002), pp. 489-512.

Larsen, Timothy. *Crisis of Doubt: Honest Faith in Nineteenth-Century England*. Oxford UP, 2006.

Mackay, Carole Hanbery, "Confounding or Amazing? The Multiple Deconversions of Annie Besant." *Quest* 90.2 (March-April 2002): 50-56.

- ., ed. Besant, Annie. *Autobiographical Sketches* (1885). Broadview Press Ltd, 2009.

Stead, W.T. 'Character Sketch: Mrs Annie Besant', *Review of Reviews*. vol. IV, October, 1891, pp.349-367.

Turner, Frank M. *Contesting Cultural Authority. Essays in Victorian Intellectual Life*. Cambridge UP, 1993.

Wallace, Alan B. *Choosing Reality: A Contemplative View of Physics and the Mind*. Boston: Shambala, 1989.

Traduzione di Enrico Stagni.